

Polpastrelli annosi,
le fronde singhiozzan
il dolce cadere da lì su.

L'inclemente s'aggira
tra le fosse
come a lei, di spunto nota
ogni pura somiglianza.

Paraulare
ma si sente diversa.

Dietro quel qual senso di quiete
il baciare col naso la terra,
umida, d'umori selvaggi
smezzo
tra i paesaggi,

Patirsi

Panorama limite
d'oro sguardo
soggiogato,
dismesso nella natura.

Ambe i prospetti

sfuggono al passeggio,
lievita sul sentiero.
Nudo di vie
ed i congegni della natura
escludono.

L'andar via è flebile.

Mostra di
Alice Papi
Lorenzo Cappella

Testo di
Alessandro Martina